introduzione alla cabaletta nella cavatina di Giovanna; l'altra alla parte di Valderta nel duetto fra le due donne, e quel magnifico *Qui si freme* del coro, nella scena terza.

E non di meno tutti i più bei luoghi non emersero del pari, e più fiate dovemmo, con dolore, riferirci al passato. Fra quelli, che ottennero maggior effetto, è la cavatina della *Bendazzi*. Giovanna, dal marito reietta e confinata in un chiostro, esce a piangere solitaria. Le risponde da lunge, con doloroso contrasto, un allegro coro di pescatori, graziosissima melodia, divenuta già popolare, e a' suoi lamenti si confondono appresso quelli dell'organo, che accompagna le sacre salmodie delle suore: toccantissima situazione! L'adagio, quella specie di preghiera, ch'ella canta, secondata dall'arpa, e dal corno inglese, è di perfetta bellezza, e la *Bendazzi* stupendamente anche la esprime. Ella non pure ci tornò qual ne lasciava, nella pienezza e freschezza di quella possente sua voce; ma acquistò anzi in brio ed espressione di canto: e qui ed altrove degnamente fu festeggiata.

Un altro pezzo, come l'accennata barcarola de' pescatori, divenuto già classico, e no-